Sir

**Migranti e rifugiati: De Robertis (Migrantes), “comunità cristiane li facciano sentire accolti”**

Patrizia Caiffa

Si celebrerà domenica 14 gennaio la Giornata mondiale del migrante e rifugiato 2018. A tema il Messaggio di Papa Francesco "Accogliere, proteggere, promuovere ed integrare i migranti e i rifugiati". Il Papa presiederà la messa a San Pietro con le comunità etniche, mentre le iniziative ufficiali della Chiesa italiana saranno in Abruzzo. Per don Gianni De Robertis, direttore generale della Fondazione Migrantes, la Giornata è "una occasione di crescita per tutte le comunità cristiane". Su ius soli: "Cammino deve continuare".

Domenica 14 gennaio ricorre la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2018. Papa Francesco celebrerà a San Pietro la Messa, in diretta su Rai Uno, insieme alle comunità etniche. Al centro del messaggio del Papa quest’anno sono i quattro verbi “Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati”. In Italia le celebrazioni ufficiali si svolgeranno a Chieti, in Abruzzo, con una messa presieduta dall’arcivescovo mons. Bruno Forte. Le varie iniziative della Chiesa italiana vengono presentate in conferenza stampa a Roma oggi, 9 gennaio (ore 12, Radio Vaticana – Piazza Pia, 3). Tra le tante, il programma “Italiani anche noi”, dello scrittore e insegnante Eraldo Affinati, che racconta l’Italia dell’accoglienza: un viaggio in dieci tappe alla scoperta delle Penny Wirton, le scuole di italiano per stranieri, gratuite, fondate da Affinati e dalla moglie Luce Lenzi. Il programma andrà in onda su Tv2000, a partire dal 14 gennaio, la domenica alle 19.30. Alla conferenza stampa intervengono mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, mons. Guerino Di Tora, vescovo ausiliare di Roma e presidente della Commissione episcopale per le migrazioni e della Fondazione Migrantes, e don Gianni De Robertis, direttore generale della Fondazione Migrantes, al quale abbiamo rivolto alcune domande.

Papa Francesco celebrerà la messa in Piazza San Pietro con le comunità etniche alla vigilia del suo viaggio in Cile e Perù (15-21 gennaio). Quali aspettative dalla Giornata di quest’anno?

È un evento un po’ fuori dall’ordinario ed è una bella coincidenza. Ci aspettiamo una crescita di tutte le comunità cristiane, nella consapevolezza che tutti i popoli sono chiamati alla salvezza. Le nostre comunità sono chiamate ad essere cattoliche di nome e di fatto.

In Italia abbiamo 5 milioni di immigrati, di cui 1 milione di cattolici che devono sentirsi accolti, specie in un momento della vita del Paese in cui si fanno sentire voci discordi.

La legge sulla cittadinanza secondo lo ius soli non è stata approvata entro la fine della legislatura, come si sperava. Cosa auspicare?

Purtroppo è come se impallidissero i volti e le persone concrete, che dovrebbero essere invece il fine di ogni legge. Invece prevalgono altre logiche, nonostante sia evidente a tutti che stiamo parlando di 800.000 bambini e ragazzi che sono nati e vivono in Italia.

Anche se in questa legislatura non si è riusciti ad approvare la legge, questo cammino non può che continuare: perché le differenze arricchiscono e contribuiscono alla crescita del Paese.

Il 2018 è iniziato da poco e già è arrivata la prima notizia del naufragio di un barcone: 86 migranti salvati, 8 cadaveri recuperati ma si temono molte più vittime. Gli arrivi non si fermano, nonostante gli accordi Italia-Libia…

Gli arrivi sono il sintomo del grande dramma delle disuguaglianze che si acuiscono sempre di più tra Nord e Sud del mondo e all’interno di ogni Paese. Poi c’è il dramma dei conflitti, che invece di diminuire si sono moltiplicati. Purtroppo l’industria che sta andando meglio è quella del commercio di armi. Finché non metteremo mano a queste grandi ferite non possiamo aspettarci che le migrazioni tornino a numeri più contenuti. Bisogna che Italia, Europa e Onu abbiano un ruolo effettivo, reale, nel governare questi processi, un compito della politica in senso alto.

Nel frattempo l’Italia ha deciso di inviare una missione militare in Niger con lo scopo di combattere il traffico di migranti diretto in Libia e di addestrare l’esercito nigerino. Che ne pensa?

Quando è arrivata la notizia ero vicino ad un giovane del Niger accolto da una nostra comunità a Bari, a cui hanno ucciso entrambi i genitori nella zona di Boko haram, al confine con la Nigeria. Non era scolarizzato ma è molto intelligente, ora sta facendo l’istituto alberghiero e il suo sogno è diventare medico. Mi ha suggerito una risposta incredibile: “In Niger non abbiamo bisogno di 500 soldati ma di 500 insegnanti”. Anche perché di militari – americani, tedeschi, francesi – ce ne sono già molti. E si sa che dove manca l’istruzione i movimenti terroristi proliferano. Inoltre non dovremmo appoggiare figure corrotte che dominano molti Paesi africani.

Il messaggio del Papa di quest’anno ruota intorno a quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere ed integrare i migranti e i rifugiati. Quali di questi è prioritario in Italia?

Non bisogna fermarsi al primo gradino, perché i quattro suggerimenti del Papa sono collegati.

È necessario metterli in campo tutti. Si sa che la cattiva accoglienza alimenta il rifiuto nei confronti degli stranieri:

spesso sono parcheggiati nei centri di accoglienza, non sanno l’italiano e non sono aiutati a coltivare risorse e doni. Invece bisogna portare avanti questi quattro passi insieme, attraverso un’accoglienza diffusa, per fare in modo che gli arrivi non siano un problema ma una grande opportunità di crescita e scoperta di altri valori.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. ‘Ndrangheta, 169 arresti tra Italia e Germania. Corea, positivo il primo vertice Seul-Pyongyang**

**‘Ndrangheta: 169 arresti tra Italia e Germania, sequestrati beni per oltre 50 milioni di euro**

La maxi operazione “Stige” contro la ‘ndrangheta, condotta dai Carabinieri del Ros e del Comando provinciale di Crotone nelle prime ore di questa mattina, ha portato all’arresto di 169 persone in diverse regioni italiane e in Germania, al termine di indagini coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia (Dda) di Catanzaro. L’inchiesta riguarda le attività criminali della cosca Farao-Marincola, una delle più potenti della Calabria con referenti anche nel Nord e Centro Italia (in particolare Emilia Romagna, Veneto, Lazio, Lombardia) e in Germania. Nel corso delle indagini gli inquirenti hanno documentato l’infiltrazione malavitosa in diversi settori economici e imprenditoriali, in Italia e all’estero: dalla distribuzione alimentare alla raccolta rifiuti, dalla vendita dei vini all’accoglienza dei migranti. In sostanza, una vera a propria “holding criminale” capace di gestire affari per milioni di euro. In manette anche 10 amministratori locali calabresi. Sequestrati oltre 50 società, ville, terreni e centinaia di automobili.

**Corea: positivo il primo vertice “di alto livello” tra Seul e Pyongyang**

Segnali positivi dal primo e tanto atteso colloquio tra Corea del Nord e Corea del Sud che si è aperto oggi presso la “Casa della pace” a Panmunjon, villaggio sul confine tra i due Paesi. Si tratta del primo vertice “di alto livello” dal 2015, visto che a guidare la delegazione nordcoreana è stato Ri Son-gwon, presidente del Comitato per la riunificazione pacifica della Corea, mentre quella sudcoreana è stata capeggiata dal ministro dell’Unificazione, Cho Myoung-gyon. I presidenti delle due Coree, Moon Jae-in e Kim Jong-un seguono in videoconferenza i colloqui. Un primo risultato è stato ottenuto: i nordcoreani hanno dato il via libera alla partecipazione di una propria delegazione, composta non solo da atleti, alle Olimpiadi invernali che si terranno dal 9 al 25 febbraio prossimi a Pyeongchang, in Corea del Sud. Dai sudcoreani la proposta che le delegazioni delle due Coree sfilino insieme nel corso delle cerimonie che apriranno e chiuderanno i Giochi olimpici. Dalla Corea del Sud anche la disponibilità a riavviare con la supervisione della Croce rossa le discussioni sulle riunioni delle famiglie separate dalla Guerra di Corea e la richiesta di aprire un dialogo tra militari per evitare tensioni o incidenti.

**Stati Uniti: proteste contro le 200mila espulsioni disposte dall’amministrazione Trump**

Non hanno tardato i salvadoregni a scendere in piazza, negli Stati Uniti, per protestare contro la decisione dell’amministrazione Trump di non rinnovare lo status di protezione temporanea a circa 200mila immigrati da El Salvador che vivono e lavorano negli Usa. Se non riusciranno a trovare un permesso di residenza, avranno 18 mesi di tempo, da marzo fino al 9 settembre 2019, per lasciare gli Stati Uniti e tornare nel loro Paese d’origine, altrimenti rischieranno il rimpatrio forzato. Lo status di protezione temporanea dei salvadoregni (Tps) era stato concesso dopo il terremoto che nel 2001 devastò El Salvador. “Le condizioni iniziali causate dal sisma del 2001 non esistono più”, ha spiegato in una nota il Dipartimento per la sicurezza nazionale americano. “La prima cosa che voglio dire alle persone è che devono rimanere calme, abbiamo ancora 18 mesi, da marzo fino a settembre 2019”, ha invece dichiarato il ministro degli Esteri salvadoregno Hugo Martinez in una conferenza stampa.

**Turchia: esteso per la sesta volta lo stato d’emergenza**

Continuerà per almeno altri tre mesi lo stato d’emergenza in Turchia. A deciderlo il governo di Ankara che ha disposto, per la sesta volta consecutiva, l’estensione trimestrale delle misure straordinarie imposte dopo il fallito golpe del 15 luglio 2016, la cui scadenza era prevista tra dieci giorni. La decisione è stata annunciata dal vicepremier turco, Bekir Bozdag, in una conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri: “Lo stato d’emergenza sarà nuovamente esteso. Come sapete la procedura vuole che il Consiglio di Sicurezza nazionale dia il suo parere che poi viene discusso dal parlamento”. Guidare il Consiglio di sicurezza nazionale è il presidente Recep Tayyip Erdogan che gode anche della maggioranza assoluta nel Parlamento. Dall’entrata in vigore delle misure d’emergenza nel Paese oltre 50mila persone sono state arrestate e più di 110mila licenziate o sospese.

**Tunisia: un morto negli scontri di piazza tra giovani manifestanti e polizia**

A sei anni dalla primavera araba, le piazze della Tunisia tornano teatro di tensioni e scontri, questa volta per le proteste contro il carovita, la disoccupazione, la marginalizzazione giovanile e gli aumenti della finanziaria 2018. Manifestazioni si sono svolte ieri sera in oltre 10 città del Paese. Gli scontri tra manifestanti, soprattutto giovani, e polizia hanno causato la morte di una persona a Tebourba. Il ministero dell’Interno ha smentito che la vittima, un uomo 43enne, sia stata colpita da un’auto delle forze dell’ordine. Altri disordini si sono verificati a Kasserine, Thala, Feriana, Sbeitla, Tebourba, nel governatorato della Manouba, non distante dalla capitale e anche a Cit Etthadamen.

**Neve: elevato rischio valanghe in Piemonte e Valle d’Aosta. Slavina si abbatte su condominio a Sestriere, nessun ferito**

Rimane critica la situazione neve sulle montagne di Piemonte e Valle d’Aosta. Diverse località rimangono isolate. A seguito delle intense piogge notturne, il rischio valanghe è stato portato a livello 5, il massimo, su tre zone della Valle d’Aosta mentre nelle altre il rischio è a livello 4. Anche le temperature elevate aumentano il rischio valanghe. Ieri sera, una slavina si è abbattuta su un condominio, a Sestriere: vetri infranti, stanze invase dalla neve, paura e danni ma nessuno è rimasto ferito. Carabinieri e vigili del fuoco hanno soccorso le 29 persone, tra cui alcuni bambini, che sono state evacuate e successivamente trasferite in alcuni alberghi della cittadina a spese del Comune. Il condominio è stato dichiarato inagibile: la neve è entrata al primo piano e al seminterrato dell’edificio, coprendo porte e finestre e interessando locali comuni,alcuni ingressi e alcuni appartamenti. Nelle zone già colpite da nevicate rimane una situazione di criticità elevata con precipitazioni nevose attese sull’area alpina centro-occidentale che oggi interesseranno anche il settore orientale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**verso le elezioni**

**Berlusconi: «No ruoli politici per Maroni». E Salvini: «Non ha futuro»**

**Il leader di FI: «Noi arriveremo al 45%, non ci sarà mai un governo con il Pd». E Salvini: «Chi lascia la Lombardia non ha un futuro politico»**

di Cesare Zapperi

Roberto Maroni riserva della Repubblica? Possibile ministro o, addirittura, presidente del Consiglio? Imprevisto, e forse imprevedibile, arriva uno stop. «Escludo nella maniera più assoluta» un ruolo politico e di governo per Roberto Maroni. Così Silvio Berlusconi, presidente di Forza Italia, in una intervista a Circo Massimo su Radio Capital. «Nessun accordo segreto con Maroni - aggiunge il leader azzurro -. Se motivi personali lo spingono a scegliere di non ricandidarsi in Lombardia è impensabile si possano ipotizzare per lui ruoli politici e tantomeno impegni di governo». Poi una frase sibillina: «Il mio candidato premier non lo posso dire adesso ma assicuro che è un super candidato».

Salvini: «fuori dalla Lombardia non c’è futuro»

In mattinata è intervenuto anche il segretario della Lega Matteo Salvini. Anche per lui si è acceso il semaforo rosso. «Se lasci il tuo incarico in Regione Lombardia che vale molto di più di tanti ministeri, evidentemente in politica non puoi più fare altro». A dirlo è Matteo Salvini, Segretario della Lega, commentando il passo indietro di Roberto Maroni ai microfoni di Radio 24 nel corso della trasmissione 24 Mattino di Luca Telese e Oscar Giannino. «Mi pare addirittura ovvio» ha continuato il Segretario «la Lombardia è il terzo motore d’Europa, conta più di 10 milioni di abitanti, è la capitale italiana dell’impresa, dell’innovazione, della ricerca. Quindi è chiaro che se sei soddisfatto e ti senti arrivato per quello che hai fatto, evidentemente non puoi fare altro».

Le ipotesi Gelmini e Gasparri

Tornando a Berlusconi, l’ex Cavaliere ha spigato che Forza Italia sta valutando la proposta della Lega di candidare Attilio Fontana alla guida della Regione («prima vediamo cosa dicono i sondaggi»), ma non esclude di presentare una sua candidata, Mariastella Gelmini. Parlando poi del Lazio il leader azzurro non ha confermato la candidatura del vicepresidente del Senato, Maurizio Gasparri: «Può essere un ottimo candidato - ha affermato - ma siamo ancora distanti da una decisione definitiva».

«Siamo al 40%, no alle larghe intese»

«Il centrodestra trainato da FI è in crescita continua e per alcuni ha raggiunto la quota del 40%. Ma io punto più in alto, mancano due mesi alle elezioni». Il leader di Forza Italia si dice «intimamente convinto» del successo alle prossime elezioni politiche. «Punto almeno a un 45% globale della coalizione», ha aggiunto confermando che il partito che otterrà più voti sceglierà il premier. E l’ipotesi di larghe intese, qualora il centrodestra non riuscisse a conquistare una maggioranza autonoma? «No, nella maniera più assoluta. Noi siamo al di là e contro il modo di governare e le soluzioni che trovano i signori della sinistra. Non c’è mai stata questa possibilità e non ci sarà in futuro. Il patto del Nazareno era solo un accordo per scrivere insieme la riforma costituzionale e la legge elettorale. Non riteniamo di poter avere in futuro una azione con la sinistra».

Programmi elettorali 2018, il centrodestra: via la Fornero, flat tax e reddito di dignità

**«M5S, non sanno cosa significhi lavorare»**

Berlusconi spazia su tutti gli argomenti della campagna elettorale. A partire dagli avversari nella competizione elettorale. Gli esponenti del Movimento 5 stelle, per il leader azzurro, «non hanno alcuna esperienza e competenza. La gran parte di loro non sa cosa significhi lavorare e amministrare. E i risultati si vedono a Roma: il collasso della Capitale è l’emblema di quel che potrebbe accadere al Paese se governassero. C’è da avere paura. I grillini assegnerebbero responsabilità di governo a magistrati che sono i portabandiera del peggiore giustizialismo e dell’uso politico della giustizia. Insomma, c’è da aver davvero paura. Ma noi li fermeremo».

«Mai detto che Renzi è il mio erede»

Poi arriva l’affondo sul Pd e il suo segretario. «Non ricordo di aver mai definito Renzi il mio erede - sottolinea Berlusconi — Renzi ha avuto il merito di rompere davvero con la storia post-comunista, ma non è riuscito a sostituirla con un’altra anima e un’altra identità: il PD è ridotto a un semplice gruppo di potere, senza valori e senza prospettive. La crisi del PD, non è responsabilità solo di Renzi, è la crisi della sinistra che non è in grado di rispondere alle nuove esigenze del 21° secolo. In tutta Europa è come in Italia: l’alternativa è fra moderati, liberali, cristiani che si riconoscono nel PPE, e i movimenti ribellisti, pauperisti, giustizialisti».

«Supereremo la legge Fornero»

L’intervista prosegue con argomenti di carattere programmatico, partendo dal patto siglato con gli alleati ad Arcore domenica. «Supereremo alcuni aspetti della legge Fornero, alcuni aspetti in gran parte sono stati già eliminati, noi elimineremo gli altri aspetti che ci sono e che sono ingiusti. Dopo esame accurato e un dialogo stretto con gli alleati interverremo dove sarà necessario. Io penso che ci sono delle attese da parte chi chi sta lavorando oggi che non si possono deludere. Credo che, guardando ciò che fanno in Europa, si possa aumentare il momento in cui gli italiani possono lasciare il lavoro», ha aggiunto. Quindi, ecco l’attacco all’ipotesi, circolata in ambienti del Pd, di abolire il canone Rai. «Renzi fa una proposta incomprensibile: abolire il canone RAI e trasferirne il costo sulla fiscalità generale. Cioè continuerebbero a pagarlo gli italiani».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**La Corea del Nord parteciperà alle Olimpiadi invernali nel Sud**

**L’annuncio durante i colloqui tra Seul e Pyongyang, i primi dal 2015: nella delegazione ci saranno atleti, sostenitori, gruppi di performance artistica**

di Redazione Online e Esteri

L’obiettivo di minima dei colloqui tra le due Coree è stato raggiunto: Pyongyang ha deciso di inviare una delegazione di «alto livello» alle prossime Olimpiadi invernali che si terranno al Sud dal 9 al 25 febbraio. E’ il primo risultato dell’incontro di «alto livello» in corso da stamattina tra i rappresentanti delle due Coree al villaggio di confine di Panmunjom, l’avamposto sul 38 esimo Parallelo dove nel 1953 fu stabilito il cessate il fuoco dopo la guerra fratricida scoppiata nel 1950.

Nella delegazione, ci saranno atleti, sostenitori, gruppi di performance artistica, un team dimostrativo di taekwondo (arte marziale propria della penisola coreana) e funzionari di vertice.

Le richieste di Seul

Seul ha rilanciato proponendo che gli atleti delle due squadre sfilino insieme alla cerimonia di apertura e chiusura dei Giochi. L’ultima volta che i due Paesi hanno marciato insieme è stato oltre 10 anni fa alle Olimpiadi invernali del 2006.

Ma Seul ha anche cercato di andare al di là della tregua olimpica: ha offerto di riavviare le discussioni sulle riunioni delle famiglie separate dalla Guerra di Corea (1950-53) e ha chiesto al Nord di tenere quanto prima anche un dialogo «tra militari» allo scopo di «eliminare o ridurre i rischi di errore di valutazione», stemperando le tensioni intorno alla penisola coreana.

Gli obiettivi

Del resto il capo della delegazione di Seul, il ministro dell’Unificazione Cho Myoung-Gyn, già prima dell’inizio dei colloqui aveva sottolineato che l’obiettivo del meeting andava oltre i Giochi: «Faremo del nostro meglio perché questo incontro sia il primo passo verso il miglioramento delle relazioni tra le due Coree». Non si sa ancora come siano state accolte le richieste di Seul da Pyongyang ma anche il capo della delegazione della Corea del Nord Ri Son-Gwon aveva dichiarato di aspettarsi risultati «preziosi» dal vertice.

Il colloquio

Si tratta del primo incontro di questo tipo tra Seul e Pyongyang dal 2015. Negli ultimi due anni, infatti, i rapporti tra i due Paesi sono peggiorati soprattutto in seguito alla decisione del Nord di svolgere test nucleari e moltiplicare i lanci dei missili.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Balzo degli occupati a novembre: +65 mila. Cala la disoccupazione**

**I dati dell'istituto di statistica: aggiornato ancora il record storico degli occupati dal 1977. In miglioramento il dato relativo ai giovani**

di FLAVIO BINI

MILANO - Dati positivi sul fronte del mercato del lavoro nel mese di novembre. Secondo i nuovi dati diffusi dall'Istat, il tasso di disoccupazione è sceso all'11% dall'11,1% di ottobre, al livello più basso dopo settembre 2012, e il numero degli occupati è cresciuto di 65 mila unità a 23.183.000, aggiornando il record dal 1977, data di partenza delle serie storiche dell'istituto di statistica.

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, cioè il rapporto tra il numero di persone che non hanno un impiego e lo cercano sul totale della forza lavoro, migliora anche il dato giovanile (15-24 anni), in calo al 32,7% di 1,3 punti rispetto a ottobre. Il tasso di occupazione in questa fascia di età è al 17,7% con un aumento di 0,5 punti rispetto a ottobre e di 1,4 punti rispetto a novembre 2016.

BALZO DEGLI OCCUPATI, SOPRATTUTTO A TERMINE

Sul fronte degli occupati, l'incremento di 65 mila unità si deve esclusivamente ai dipendenti (+68 mila) il cui aumento è marginalmente compensato da un calo degli indipendenti (-3 mila), cioè liberi professionisti, autonomi e imprenditori. Tra i dipendenti, come già da molti mesi, è prevalente l'incremento dei posti di lavoro a termine (+54 mila) rispetto a quelli stabili (+14 mila). Molto positivo anche il netto calo degli inattivi (-61 mila), la quota di popolazione in età lavorativa che non cerca né trova un lavoro. Segnale, normalmente, di una maggiore predisposizione alla ricerca di un impiego.

IL MIGLIORAMENTO PER I GIOVANI

Dando uno sguardo ai dati per fascia di età, spicca rispetto ai trend tradizionali il miglioramento per quanto riguarda i giovani. Come sempre la voce più rilevante della crescita degli occupati riguarda la fascia di età degli over 50 (+52 mila), per via soprattutto dell'innalzamento dell'età pensionabile che mantiene sempre di più al lavoro persone che già hanno un impiego. La seconda fascia che cresce di più è però quella dei giovani (27 mila), seguita da quella 25-34(+12 mila) mentre risulta in calo la fascia 35-49 (-27 mila).

Dando uno sguardo invece ai dati tendenziali, anno su anno e quindi con un orizzonte temporale più ampio, il miglioramento del dato giovanile risulta confermato. Il tasso di disoccupazione giovanile nell'ultimo anno è sceso del 7,2% e il numero di disoccupati nella fascia di età più ampia 15-34, "ripulito" dagli effetti demografici e quindi di un progressivo invecchiamento della popolazione, è diminuito da novembre 2016 del 14,6%.\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Schiaffo a Trump, L'Authority per l'energia boccia il piano per il rilancio del carbone e del nucleare**

**La Ferc ha preso questa decisione all'unanimità dopo che il presidente Usa aveva annunciato in ottobre la proposta per rovesciare le politiche di Obama sul fronte della lotta ai cambiamenti climatici**

NEW YORK - Schiaffo a Trump dall'Authority per l'energia (Ferc), che all'unanimità ha bocciato il piano per il salvataggio delle miniere di carbone. "La guerra al carbone è finita", aveva detto il presidente Usa in ottobre, annunciando una proposta per rovesciare le politiche Obama sul fronte della lotta ai cambiamenti climatici. Ma la Ferc, agenzia indipendente e bipartisan composta da 5 commissari di cui 3 nominati dal tycoon, ha detto no. "Vittoria per consumatori, libero mercato e aria pulita", esulta Bloomberg, inviato speciale Onu per il clima.

L'authority Usa per l'energia, composta da commissari bipartisan nominati dal presidente e confermati dal Senato, ha così respinto all'unanimità il piano di sussidi alle centrali elettriche, come quelle a carbone o nucleari, che mantengono scorte di carburante sul sito per 90 giorni. La proposta presentata dal ministro Usa dell'Energia, Rick Perry, è stata letta come il tentativo dell'amministrazione Trump di sostenere in particolar modo l'industria del carbone in crisi negli ultimi anni per il crescente ricorso alle energie più pulite, dal gas naturale al solare.

Tra il 2010 e il 2015 gli impianti a carbone hanno rappresentato il 52% di quelli chiusi negli Stati Uniti, secondo le statistiche governative. Festeggiano gli attivisti per il clima. "L'annuncio odierno della Ferc

è un ritorno alla realtà dopo mesi di pressioni degli executive miliardari del carbone e del nucleare...per il salvataggio illegale dei loro impianti non economici", ha osservato in una nota Mary Anne Hitt, direttore della campagna "oltre il carbone" di Sierra Club.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Amazon si espande ancora. In arrivo due nuovi centri di distribuzione in Lombardia e Piemonte**

**Il gigante dell'e-commerce aggiungerà quest'anno due poli di distribuzione a Torrazza Piemonte e Casirate, in provincia di Bergamo**

MILANO - Mentre restano aperte le tensioni sindacali - dopo i recenti scioperi allo stabilimento piacentino - Amazon continua a scommettere sull'espansione in Italia e annuncia due nuovi investimenti. Il gigante di Seattle ha in programma l'apertura di un nuovo centro di distribuzione nel Nord Italia a Torrazza Piemonte, 25 km a nord-est di Torino, e di un centro di smistamento Casirate, in provincia di Bergamo.

Il sito torinese si andrà ad affiancare ai tre grandi centri di distribuzione dell'azienda in Italia (Piacenza, Vercelli e Roma) e sarà robotizzato. Queste tipologie di stabilimenti sono i grandi hub della società del commercio digitale, dove arriva la merce, viene stoccata e quindi distribuita attraverso la rete logistica di corrieri.

Il gigante fondato da Jeff Bezos ha annunciato che l'investimento per questo centro da 60mila metri quadrati (otto campi da calcio e mezzo, per intendersi) sarà di 150 milioni: verranno assunte 1.200 persone "a tempo indeterminato" in tre anni, specifica la società, che doterà la struttura della tecnologia Amazon Robotics.

Anche la Lombardia rientra nei piani di espansione, con un nuovo centro di smistamento a Casirate (Bergamo). Si tratta in questo caso di un anello di congiunzione nella catena di distribuzione tra i grandi depositi di smistamento e il territorio. In questo caso, infatti, le dimensioni sono più contenute (34mila metri quadrati) e le assunzioni previste in tre anni (sempre con la formula stabile) sono 400. A questo personale, specifica una portavoce della società, si aggiungono gli stagionali che vengono assunti attraverso i contratti di somministrazione dalle agenzie per il lavoro, nei periodi di picco di vendita come le feste di Natale.

Entrambi gli stabilimenti sono previsti in funzione nel prossimo autunno.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Siria, raid israeliano su una base militare vicino a Damasco**

**Damasco: lo abbiamo respinto e colpito un caccia**

giordano stabile

inviato a beirut

Questa mattina cacciabombardieri hanno colpito la base militare siriana di Al-Qutaiba, a Nord-Est di Damasco. Secondo i media siriani filo-governativi, i jet hanno lanciato i loro missili, almeno quattro, dallo spazio aereo libanese, come hanno già fatto in passato. Damasco sostiene che sue difese antiaeree hanno “respinto” l’attacco israeliano e “colpito un caccia” con i suoi sistemi anti-missile S200.

“Centinaia” di attacchi

Le Forze armate dello Stato ebraico non hanno né confermato né smentito, come fanno di solito. Dall’inizio della guerra civile in Siria l’aviazione israeliana ha compiuto “centinaia di raid” contro obiettivi dell’esercito siriano e soprattutto di Hezbollah e dei Pasdaran iraniani, di solito depositi o convogli di armi destinati alla milizia sciita libanese, come ha ammesso lo stesso ministro della Difesa Avidor Lieberman.

Secondo fronte

Il premier Benjamin Netanyahu ha detto più volte che Israele “non tollererà una presenza permanente” delle forze militari iraniane vicino ai suoi confini. L’obiettivo strategico di Teheran è avere la possibilità di aprire un secondo fronte con Israele, nella zona di confine fra le Alture del Golan e la frontiera con la Giordania, in caso di attacco israeliano a Hezbollah in Libano.

Ribelli sotto pressione

Per Israele è imperativo ostacolare questa opzione strategica del fronte sciita. Il governo di Bashar al-Assad, dopo aver riconquistato l’Est del Paese con aiuto di russi e sciiti, e debellato quasi completamente l’Isis, è ora impegnato in una offensiva su larga scala contro i ribelli jihadisti (vicini ad Al-Qaeda) nella provincia di Idlib, a Nord-Ovest, e in un’offensiva minore contro l’ultima sacca ribelle a Est di Damasco, dove operano gruppi legati all’Arabia Saudita, in primis Jaysh al-Islam.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il Papa: “Il bullismo è opera di Satana, quanta malvagità a volte nei bambini!”**

**Prima messa a Santa Marta del 2018: «Cosa c’è dentro di noi, che ci porta a disprezzare, maltrattare e farci beffa dei più deboli?»**

salvatore cernuzio

città del vaticano

Si comincia dall’infanzia, da quando si è bambini e a scuola si aggredisce il più «debole» perché è grasso, è nero, è straniero o un po’ così. È quell’istinto che sociologi e psicologi identificano nel fenomeno del bullying , più semplicemente bullismo, il «forte che si prende beffa e disprezza il più debole». Per il Papa ha una radice chiara: Satana.

«Forse gli psicologi daranno le loro spiegazioni di questa volontà di annientare l’altro perché è debole, ma io dico che questa è una delle tracce del peccato originale. Questa è opera di Satana», afferma Francesco nella messa a Santa Marta, la prima del 2018 dopo le vacanze. È evidente che sia così: «In Satana non c’è compassione».

E anche nella Bibbia, sottolinea il Pontefice nella sua omelia riportata da Vatican News, in cui commenta le letture della liturgia odierna, ci sono tracce di quest’odio che si trasforma in aggressione verbale e fisica. Il primo libro di Samuele, ad esempio, racconta la storia dei genitori del profeta, Anna e Elkanà che aveva due mogli: Anna era sterile, l’altra, Peninna, aveva dei figli. Peninnà, invece di consolare Anna non perde occasione per umiliarla e la maltratta con durezza ricordandole la sua sterilità. Qualcosa di simile accade anche con Agar e Sara, le donne di Abramo, di cui la seconda sterile. O con Golia di fronte a Davide o con la moglie di Giobbe e quella di Tobia che disprezzano i loro mariti sofferenti.

«Io mi domando: cosa c’è dentro queste persone? Cosa c’è dentro di noi, che ci porta a disprezzare, a maltrattare, a farci beffa dei più deboli?», riflette Papa Francesco. «Si capisce che uno se la prenda con uno che è più forte: può essere l’invidia che ti porta … Ma i più deboli? Cosa c’è dentro che ci porta? È una cosa che è abituale, come se io avessi bisogno di disprezzare l’altro per sentirmi sicuro. Come una necessità».

Necessità che si avverte già quando si è piccoli. Bergoglio ricorda in proposito un episodio personale: quello di Angiolina, una donna malata di mente che girava tutto il giorno per le strade del suo quartiere a Buenos Aires. «Le donne le davano qualcosa da mangiare, qualche vestito, ma i bambini la prendevano in giro. Si dicevano: “Andiamo a cercare la Angiolina per divertirci un po’”». «Quanta malvagità anche nei bambini!», osserva il Papa, «prendersela con il più debole!».

E oggi più che mai questa tendenza è andata crescendo: « Lo vediamo continuamente, nelle scuole, con il fenomeno del bullismo, aggredire il debole, perché tu sei grasso o perché tu sei così o tu sei straniero o perché tu sei nero, per questo… Aggredire, aggredire… I bambini, i ragazzi…», denuncia Francesco. E insiste: «Questo significa che c’è qualcosa dentro di noi che ci porta a questo. All’aggressione del debole. E credo che sia una delle tracce del peccato originale».

Un’opera di Satana, dunque.

Come quando in noi nasce il desiderio di fare un gesto di carità diciamo «è lo Spirito Santo che mi ispira a fare questo», così quando «ci accorgiamo che abbiamo dentro di noi questo desiderio di aggredire quello perché è debole, non dubitiamo: c’è il diavolo, lì. Perché questa è opera del diavolo, aggredire il debole», rimarca il Papa.

E conclude la sua omelia invitando a chiedere al Signore «la grazia della compassione». «Quella è di Dio», in Satana non vi è traccia; il Signore invece «ha compassione di noi e ci aiuta a camminare».